

La parola al gestore. Pietro Giuliani (Azimut)

«Integrare gestione e distribuzione»

In un contesto così scoraggiante è ovvio che siano ben pochi i gruppi che hanno chiuso i conti di dicembre in attivo. Tra questi ci sono Azimut, Mediolanum, Albertini Syz, Nextam Partners, Ubs Alternative, Optima e Anima. Eccezioni che non cancellano quel malessere che nel giro di un anno ha portato il dato di raccolta complessivo a segnare il record storico negativo. La sfida che si trovano a dover affrontare i gestori già dalle battute iniziali del nuovo anno, quindi, non è affatto facile: uscire da questa empasse. Molto più semplice a dirsi che a farsi perché il malessere è radicato ormai da troppo tempo.

«Il problema dell'industria non si risolverà nei prossimi mesi - spiega Pietro Giuliani, presidente del gruppo Azimut che a dicembre ha raccolto 168 milioni -. Le banche hanno la necessità di vendere prodotti differenti rispetto al gestito, la volatilità dei mercati è elevata e la bolla immobiliare potrà ancora avere riflessi negativi sui listini». Tutti punti, questi, che certo non depongono a favore del settore. «Il nostro risultato attuale - continua Giuliani - è il frutto di scelte fatte negli anni precedenti, diversificando tra flessibili, bilanciati ed hedge che ci hanno permesso di offrire alla clientela buoni rendimenti. Abbiamo anche investito molto per far lavorare in simbiosi gestione e distribuzione». In effetti il rapporto tra gestio-

ne e distribuzione è la spina nel fianco del settore. «Il 90% delle banche è proprietaria delle Sgr e delle reti distributive. Si tratta di integrarle tra loro. Noi siamo disponibili a comprare quote di partecipazione di Sgr bancarie - conclude Giuliani - alle quali offrire una partnership tecnica. Poi in seguito potremmo impostare anche delle sinergie industriali, ma per il momento non abbiamo avuto contratti concreti».

I.D.V.

